

## Un secolo dopo la memoria del padre di Sandokan

Repubblica — 28 maggio 2009 pagina 1 sezione: TORINO

Si comincia con due anni d' anticipo. Ma è un eccesso temporale giustificato quando si tratta di celebrare Emilio Salgari, il re di tutti gli eccessi del romanzo avventuroso. Il centenario della morte del Capitano della nostra letteratura, che si uccise disperato per tanti motivi, non ultimi i portafogli assai poco generosi dei suoi editori, cade nell' aprile del 2011. Già oggi pomeriggio, tuttavia, il Museo della Scuolae del Libro per l' infanzia, guidato con passione tigrotta da Pompeo Vagliani, e la Fondazione Tancredi di Barolo, danno il via alle danze a Palazzo Barolo (dalle ore 16) con il primo capitolo della saga dei «Cavalieri dell' Avventura». È UNA manifestazione annuale che, da qui al 2011, contempla la premiazione di un personaggio che si è distinto negli studi su Salgari e il suo mondo. Il battesimo spetta giustamente a Roberto Antonetto, autore insieme a Giovanni Arpino della più bella biografia del Nostro. L' appuntamento odierno ha diversi significati. È l' inizio delle celebrazioni, intanto, in un luogo dove molto profuma di Salgari. Qui esiste una stanza del museo che gli è dedicata: con le copie dei suoi romanzi, le traduzioni nell' intero globo terracqueo, e le loro splendide illustrazioni originali d' epoca, la ricostruzione del suo tavolo da lavoro. Un museo originale e importante, peraltro, soprattutto quella sezione del Libro per l' infanzia, che deve essere completato e necessita pertanto dalle istituzioni pubbliche, Comune di Torino in testa. Non parole ma fatti. Cioè finanziamenti, che non sarebbero sprecati come è accaduto, di recente, per ex famosi premi letterari mangiasoldi. I «Cavalieri dell' Avventura», definizione felicissima, è poi l' occasione per una passeggiata in via Bligny, già via delle Scuole, dove è ambientata La Bohème italiana, l' unico libro autobiografico, e inusuale, nella produzione sterminata dell' uomo che vedeva Mompracem sul Po. Senza dimenticare che oggi si ritroveranno tanti salgariani a denominazione d' origine controllata. Un bella pattuglia che annovera, tra gli altri, Antonetto, Felice Pozzo, Vittorio Sarti, Giovanna e Franca Viglongo, nonché Ernesto Ferrero, direttore della Fiera del Libro torinese ma soprattutto scrittore e, nolente o volente, adepto del club dei fedelissimi del papà di Sandokan e di Tremal Naik. Diciamo nolente o volente perché se anche Ferrero si fosse sottratto, magari in quanto adoratore della odiata (dagli eroi di Salgari) Dea Kali, la sorte lo avrebbe risospinto tra i nostri. Da anni, infatti, abita nella stessa casa di corso Casale che fu l' estrema dimora in terra di Capitano Emilio. Così adesso, forse ispirato dal fantasma dell' autore de La Tigre della Malesia e de I misteri della giungla nera, si è deciso a lavorare al progetto di un romanzo sugli ultimi sei mesi di vita del suo vecchio inquilino predecessore. La presenza di Ferrero, oltretutto, qui in veste pure di direttore di Librolandia, ci assicura che al salone del 2010, con l' India quasi certamente ospite d' onore, l' ombra di Salgari, che sul subcontinente asiatico vergò fiumi di febbrili pagine, sarà tutt' altro che tale e avrà dunque un suo peso specifico. Infine il convivio di Palazzo Barolo può diventare un momento di conoscenza, un punto di contatto, ora e nelle prossime edizioni, di tutti quanti possiedono carte e documenti salgariani inediti. Materiali che potrebbero arricchire in questi spazi, se venduti, prestati oppure donati, la celebrazione delle celebrazioni del 2011. Sarebbe un arricchimento che, invertendo il celeberrimo passo del Corsaro Nero, farebbe sorridere «lassù», anziché piangere, il Signore di Ventimiglia. - MASSIMO NOVELLI